

Veronica Smirnoff
TALES OF BRIGHT AND BRITTLE

VERONICA SMIRNOFF
TALES OF BRIGHT AND BRITTLE

catalogo a cura di | catalogue curated by
Maria Francesca Saibene

testi di | texts by
Richard Birkett
Maria Francesca Saibene
Veronica Smirnof

realizzazione | realization
Gli Ori, Pistoia

crediti fotografici | photo credits
Richard Whitelaw pp. 13-20
Delfino Sisto Legnani pp. 21-22
Alexander Malinovski pp. 29-62

stampa | print
Baroni & Gori, Prato (Pt)

ISBN 978-88-7336-725-3

Copyright © 2018

per l'edizione | for the publication Gli Ori, Pistoia

per i testi e le immagini gli autori | for the texts and images the authors

Tutti i diritti riservati | All rights reserved

www.gliori.it

Pubblicato in occasione della mostra | Published on occasion of the exhibition

Tales of Bright and Brittle

presso la Galleria Riccardo Crespi, Milano, dal 16 maggio al 20 luglio 2018

at Riccardo Crespi gallery, Milan, from 16 May to 20 July 2018

Finito di stampare nel mese di maggio 2018 | Printed in May 2018

da Baroni & Gori, Prato (Pt)

per conto de | for Gli Ori, Pistoia

Veronica Smirnof
TALES OF BRIGHT AND BRITTLE

testi di | texts by
Richard Birkett
Maria Francesca Saibene
Veronica Smirnof



TALES OF BRIGHT AND BRITTLE

INTRODUZIONE

La galleria Riccardo Crespi presenta *Tales of Bright and Brittle (Racconti di Fulgore e Fragilità)*, la terza personale in Italia dell'artista inglese di origine russa Veronica Smirnof.

Le opere in mostra costituiscono un corpus unitario che l'artista ha concepito e dipinto tra il 2017 e il 2018, utilizzando la tempera all'uovo su tavola gessata, forse la più antica e durevole delle tecniche pittoriche, come vuole la tradizione nella produzione di icone.

Nella pittura di Veronica Smirnof, la tecnica è contraltare concettuale: ampie campiture dalla texture quasi organica, spazi lunari, sospesi, materici e smaterializzati allo stesso tempo, si alternano a minuziosi dettagli, sostanziando l'eterno conflitto tra figurazione e astrazione, in un equilibrio sottile, ridiscusso incessantemente, tra allegoria e citazione.

Gli spunti tematici sono molteplici e inestinguibili e ci suggeriscono la possibilità di esplorare ancora pittura e vita: qui, ci mostrano un destino comune in cui pensieri e immagini sono soggetti ad un eterno ritorno.



TALES OF BRIGHT AND BRITTLE

INTRODUCTION

Riccardo Crespi gallery presents *Tales of Bright and Brittle*, the third solo exhibition in Italy by the British artist of Russian origin Veronica Smirnoff.

The works on show constitute an organic series, conceived and painted between 2017 and 2018 by the artist, whose principal medium is egg tempera on wood, traditionally used in the production of icons and perhaps the oldest and most durable of painting techniques.

Technique is a counterpart to concept in Veronica Smirnoff's painting, in which ample expanses of colour with an almost organic texture, lunar, suspended spaces, material in nature and at the same time dematerialized, alternate with meticulous details, giving concrete expression to the eternal conflict between figuration and abstraction, in a subtle and incessantly reconsidered balance between allegory and appropriation.

The thematic cues are multiple and inextinguishable: they suggest us that it is still possible to explore painting and life. Here they reveal a common destiny in which thoughts and images are subject to an eternal return.



DEL DUBBIO CULTURALE I DIPINTI DI VERONICA SMIRNOFF

RICHARD BIRKETT

I dipinti di Veronica Smirnoff assumono la forma e le modalità delle icone religiose. Discreti e portatili per dimensioni, l'uso della tempera all'uovo su tavola gessata presta alla superficie dipinta una luminosità brillante, un senso di rappresentazione reificata.

Tuttavia, mentre questa preziosità abbraccia lo status del dipinto come un'aura fisica, sempre più questi lavori si propongono di resistere all'*horror vacui* dell'icona, alla densità splendente di immagini e modelli. Anzi, viscosi macchie brillanti e ampie pennellate di tempera si stendono sulla base gessata, mantenendo una liquidità semi-trasparente, quasi volatile. La rappresentazione di figure e strutture pare emergere da paesaggi di un denso sfondo bianco, minacciando di tornarvi di nuovo.

Se, in un'icona, la precisione del processo e la stratificazione della superficie possono essere considerate un atto di contenimento, decisivo sia per l'immaginario sacro che per un più acuto senso di valore e fede, allora, i dipinti di Veronica Smirnoff esprimono un'incertezza secolare. Distinta dalla sua oggettività attentamente preparata, la scena realizzata e dipinta esiste tra lo schizzo sbiadito e un'accumulazione di "eventi 'pittoriali' – gocce, trame, omissioni e sovra-descrizioni pittoriche"¹. L'opacità lattezza dello sfondo consente di resistere alla pittura e di diventare parte della sua figurazione, mostrandosi in consistenti banchi di neve, o nella vacuità incombente di un cielo plumbeo. L'organizzazione della sostanza, in questo limbo tra rappresentazione e risultato fisico concreto, raggiunge un retroterra che evoca la nostra esperienza dell'oggetto e parimenti il nostro senso di uno spazio culturale reale o immaginato.